...IERI OGGI DOMANI!

IN QUESTO NUMERO

RUBRICHE

ET VOILÀ! L'INTEGRAZIONE È SERVITA

Le cronache degli ultimi mesi parlano chiaro. L'immigrazione, al di là di tutti i paraventi imbastiti dalle lobbies pro-immigrazioniste, è un male. Le statistiche carcerarie lo confermano. Un giovane barista varesino, Claudio, ammazzato, coppie e giovani ragazze vittime di ripetute violenze, a Milano, Bologna, Padova. C'è poi chi, di fronte a certe efferatezze, tenta di trovarvi addirittura una giustificazione, in pieno delirio etnomasochista, perché magari il giovane di Varese era vicino agli ambienti del tifo calcistico e gli si attribuiscono simpatie politiche ritenute inaccettabili dai buoni democratici. Torniamo al vecchio, ma mai tramontato motto "uccidere un fascista non è reato", ma in forma riveduta e corretta, più al passo coi tempi...Stiamo ancora raccogliendo i frutti devastanti di anni di penetrazione culturale dei tanti, dei troppi "ex militanti" di Autonomia Operaia, Democrazia Proletaria ed altri gruppi affini. L'infamia di certi figuri arriva a gettare discredito sulla figura di un giovane assassinato, come se non bastassero i piagnistei e certa sociologia d'accatto (e da manicomio) che vorrebbero tentare di convincerci, ammonendoci che la colpa è tutta nostra, perché questi poveri immigrati sono costretti a sfogare le loro "frustrazioni" per il semplice fatto che non riusciamo a fargli trovare una vera e propria integrazione! "Dulcis in fundo" (o meglio, in cauda venenum) le esternazioni del Procuratore capo di Bologna, Enrico di Nicola, che attribuisce la responsabilità al cattivo esempio di...Silvio Berlusconi, perché le sue vicende personali incoraggiano la cultura dell'illegalità! I difensori della società multirazziale d'altronde sono soliti reagire a questo genere di notizie con simili deliri; nella migliore delle ipotesi si limitano a dire che non bisogna giudicare generalizzando. Non dimentichiamo però che a salire agli onori delle cronache sono solo alcuni fatti di sangue, i più eclatanti e nemmeno tutti, ma quanti altri episodi, riguardanti violenze a sfondo sessuale ed episodi di microcriminalità, non vengono nemmeno denunciati per paura, vergogna, rassegnazione e sfiducia nelle istituzioni? E quanti volutamente taciuti dai media? E non dimentichiamo nemmeno che nonostante rappresentino ancora una piccola minoranza della popolazione, allogena è ormai la metà della popolazione carceraria! Ma il processo di integrazione "multirazziale", anche se ci piace di più utilizzare il termine "a-razziale", prosegue...basta aprire un qualsiasi quotidiano sulla pagina della cronaca nera: i cittadini italiani pagano quotidianamente il loro tributo in termini economici, di sicurezza, di giustizia, di salute ed anche, purtroppo, di sangue, sugli altari della società multiculturale. Di contrasto, i novelli negrieri ci infarciscono la testa, ormai troppo spesso vuota, con le solite balle che gli stranieri servono per rispondere alle richieste del mercato del lavoro, per pagarci le pensioni, e via mentendo. Niente di strano quindi se il Ministro degli Interni Pisano si è affrettato a dichiarare che non si può accettare l'equazione immigrazione clandestina=criminalità ed ha invitato caldamente a tenere sotto controllo quegli ambienti che cavalcano l'ondata emotiva degli avvenimenti. Avete capito? Guai se la massa critica si espande; guai se il popolo diviene consapevole di essere vittima di un imbroglio suicida. Il concetto è talmente chiaro quanto banale: tacciare di razzismo non solo chi critica, ma anche chi dubita delle sorti magnifiche e progressive del "villaggio globale" e della sua sostenibilità! Come se ad acuire certi sentimenti di insofferenza e di intolleranza fossimo noi e non la cruda realtà dei fatti, i quotidiani comportamenti ed atteggiamenti prevaricatori dei "nuovi italiani". Ecco le manovre da "Basso Impero" del padronato politico nostrano: fanno entrare centinaia di migliaia di stranieri sul nostro suolo e contemporaneamente fanno leggi per chiudere la bocca agli italiani. Militarizzano la vita dell'italiano medio, lo controllano sempre più, "per il suo bene". A colpi di penna, a colpi di manganello, di argomenti filantropici, ci addormentano, ci indottrinano. Si violentano i popoli così come si violentano le donne; li si seducono e poi li si uccidono. Ausiliari di polizia del Nuovo Ordine Mondiale e sbirri del pensiero.

Il problema non è di affermare semplicisticamente e grossolanamente che l'immigrazione porta criminalità, la questione di fondo è che di immigrazione l'Italia (così come l'Europa) non ne ha assolutamente bi-

sogno ed il fenomeno immigratorio non è un evento ineluttabile, ma in gran parte indotto!
Pochissimi quelli che, in dissonanza col coro del politicamente corretto, fanno notare che gli stranieri che giungono da noi, nella stragrande maggioranza dei casi lo fanno sostanzialmente per motivi d'ordine economico, non per partecipare ad un progetto comune di civiltà da edificare. La ricerca di un maggior benessere individuale e di una maggior ricchezza da spendere al tavolo del consumismo. Così la loro identità, già sottoposta al violento trauma da sradicamento, non può ristabilirsi in una nuova forma migliore e gli immigrati si trovano di fronte ad un bivio: o disintegrarsi per omogeneizzarsi meglio nel melting-pot consumista del produci-consuma-crepa oppure reagire difendendo in modo fanatico la propria specificità originaria, creando così la propria autoghettizzazione. Ambedue le modalità sono presenti in maniera emblematica negli Usa e in Francia. E sono causa di immenso rancore e rabbia! Sono i legami sociali e spirituali della società in cui si vive che portano l'essere umano a compiere o meno determinati atti, a rispettare o meno determinate regole, a sentire o meno come tali precisi doveri. La rottura dei vincoli di sangue, d'anima e di spirito, tipici di ogni comunità etnica tradizionale, oltre a rappresentare una perdita identitaria assai grave, ha come conseguenza il libero scatenarsi dell'odio. In realtà, chi è responsabile per questa società multirazzista e fanatica? Chi è responsabile della nostra sfiducia e delle nostre paure?
E se a pagare fossero almeno i figli e i parenti di tutti quei perbenisti benpensanti che ci propinano le loro sciocchezze solidali in nome della società apolide, e dei vari Mancino, Martelli, Modigliani, Turco, Napoletano, Fini e compagnia cantante, potremmo almeno consolarci col vecchio adagio "*chi è causa del suo mal, pianga sé stesso*"! Ma nell'economia di mercato le leggi sono ferree: si privatizzano gli utili e si socializzano gli oneri…